

LA STRATEGIA PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE E I GIOVANI:
una lettura critica e prime raccomandazioni per la sua revisione

**il contributo dei giovani di GenP alla revisione
della Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile**

POLICY BRIEF 5

Settembre 2026



progetto co-finanziato da:



MINISTERO DELL'AMBIENTE
E DELLA SICUREZZA ENERGETICA



strategia nazionale per
lo sviluppo sostenibile

**Questo policy brief è stato redatto dai giovani che partecipano al progetto
GenP Generazione Partecipazione per la Partnership - Focsiv**



<https://www.focsiv.it/gen-p-generazione-partecipazione-per-la-partnership/>

Il policy brief 5 nasce dall'incrocio di due letture: un'analisi sistematica della Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile 2022 (SNSvS22) individuando i riferimenti alla componente giovanile presenti nel testo pubblicato, condotta ad esempio riguardo, NEET, nuove generazioni, istruzione, occupazione giovanile, servizio civile, salute mentale, casa e partecipazione politica; e la raccolta di osservazioni prodotta dal gruppo di giovani del progetto Gen P che ha esaminato la Strategia nel suo complesso, dai Vettori di sostenibilità alle cinque P (Persone, Pianeta, Prosperità, Pace, Partnership), fino agli allegati tecnici sugli strumenti di monitoraggio.

Incrociando le due analisi, per quanto diverse nel metodo, convergono su un giudizio comune: la Strategia nomina i giovani con una certa frequenza, ma raramente li traduce in obiettivi misurabili o in meccanismi di partecipazione reale. Questo brief propone una lettura unificata delle lacune individuate, come base per orientare la fase di revisione triennale dalla Strategia stessa in vista della Conferenza nazionale prevista per Dicembre 2026.

Il policy brief è stato redatto da Vittoria Gattini, Carolina Casale e Andrea Stocchiero, FOCSIV ETS, con l'ausilio di Intelligenza Artificiale.

Il progetto Gen P è stato presentato ed è realizzato da FOCSIV ETS, è cofinanziato dal Ministero per l'Ambiente e la Sicurezza Energetica, Codice Unico di Progetto: F57F24000400008.

Le opinioni espresse non sono attribuibili al Ministero per l'Ambiente e la Sicurezza Energetica.

✓ **Indice**

1. Cosa la Strategia riconosce ai giovani	03
2. Le lacune tematiche specifiche per la componente giovanile	03
3. Le lacune trasversali segnalate dal gruppo GEN P	04
4. Debolezze di governance e strumenti attuativi	05
5. Raccomandazioni	07
6. Conclusione	08

✓ 1. Cosa la Strategia riconosce ai giovani

Vale la pena partire da ciò che funziona. La SNSvS22 tratta i giovani soprattutto come categoria trasversale piuttosto che come area tematica autonoma; tre elementi meritano di essere segnalati positivamente. Il primo è **il target sui NEET** (p. 110): l'unico valore obiettivo quantitativo dedicato esplicitamente ai giovani in tutto il documento, la riduzione di oltre 3 milioni di giovani NEET entro il 2027, ripreso dal Piano NEET 2022¹, accompagnato dal riconoscimento del fatto che l'Italia registra il valore più elevato nell'Unione Europea di giovani che abbandonano i percorsi di istruzione (p. 109). Il secondo è l'istituzione, nel Regolamento del Forum per lo Sviluppo Sostenibile, di **un gruppo di lavoro permanente dedicato, Giovani per la Sostenibilità** (p. 180), distinto dalle cinque P e dalla Cultura per la Sostenibilità. Il terzo è la ricorrenza, nei tre Vettori (Cultura, Partecipazione e Coerenza), di un linguaggio che attribuisce ai giovani **un ruolo attivo**: agenti del cambiamento (p. 59), soggetti da porre al centro delle iniziative (p. 58), protagonisti dell'educazione e della comunicazione sulla sostenibilità (p. 44, p. 55). Quando però si passa dal linguaggio agli strumenti operativi, il quadro si assottiglia rapidamente, come mostrano le sezioni seguenti.

✓ 2. Le lacune tematiche specifiche per la componente giovanile

Sul piano della **salute mentale**, la Scelta Strategica III.4 dell'Area Persone, Promuovere il benessere e la salute mentale e combattere le dipendenze (p. 69, p. 80), esiste formalmente, ma i due unici indicatori associati riguardano il consumo di alcol e il tasso di mortalità per suicidio (p. 80), entrambi senza valore obiettivo e senza disaggregazione per età. Non compare alcun indicatore su ansia, depressione o accesso a servizi di psicologia scolastica, né una lente specificamente giovanile su un tema che si è imposto con particolare urgenza tra adolescenti e giovani adulti, specialmente nel periodo successivo alla pandemia.

Sull'autonomia abitativa ed economica, il documento contiene un indicatore preciso, giovani tra i 18 e i 34 anni che vivono ancora con i genitori (fonte Eurostat, p. 77), ma la cella del valore obiettivo resta vuota, così come quella della coerenza con gli strumenti di programmazione. Non vi è alcun collegamento esplicito con il tema del disagio abitativo, trattato altrove come scelta strategica autonoma (p. 75), né con il costo degli affitti per studenti fuori sede, tema che nel biennio 2023-2024 ha generato mobilitazioni diffuse nelle città universitarie e che nel testo non trova menzione.

Sul **lavoro giovanile** fatta eccezione per NEET, l'indicatore sulle imprese registrate giovanili per la fascia 18-34 anni (p. 106) non ha alcun valore obiettivo associato, e gli indicatori sulla qualità del lavoro, stabilizzazione contrattuale, soddisfazione, bassa paga (p. 110), non sono

¹ La tabella degli indicatori lo riporta testualmente come 'Entro il 2027 ridurre di oltre 3 milioni i giovani NEET', ripreso dal Piano NEET 2022. Presa alla lettera, la cifra coincide con lo stock complessivo dei NEET 15-34 anni in Italia, definito altrove nello stesso documento come 'complessivamente più di 3 milioni' (p. 76): un target che promette di ridurre il fenomeno di un numero di unità pari o superiore all'intera popolazione di partenza è aritmeticamente incoerente, e riflette probabilmente un'imprecisione nel trasporre il dato di contesto nella cella del valore obiettivo, più che un obiettivo di policy realmente quantificato.

disaggregati per età, pur essendo la precarietà un problema che colpisce in modo sproporzionato i lavoratori più giovani.

Sulla **rappresentanza politica**, l'indicatore 16.7.1 Giovani e rappresentanza politica in Parlamento (p. 132) è privo di valore obiettivo e resta un dato di contesto senza alcuna misura di policy associata: non compare alcun riferimento a un Consiglio Nazionale dei Giovani strutturato, a quote giovanili di rappresentanza, o al processo di Dialogo Strutturato dell'Unione Europea sulla gioventù.

Sul fronte **pace e sicurezza**, l'Area Pace tratta diffusamente peacebuilding e diritti umani e cita il Servizio Civile Universale (p. 127), ma non richiama l'agenda Youth, Peace and Security delle Nazioni Unite, nata dalla risoluzione 2250 del Consiglio di Sicurezza, un riferimento ormai consolidato nelle politiche giovanili internazionali.

Infine, nell'area Partnership della SNSvS 2022 non ci sono riferimenti diretti ai giovani come soggetto di cooperazione o come categoria a cui viene attribuito un ruolo, un obiettivo o un indicatore. È l'area più "vuota" da questo punto di vista, insieme a Pace. Comunque, un dettaglio interessante si trova nel Programma d'Azione Nazionale per la coerenza delle politiche (allegato 1), la sezione "Vision and Leadership" prevede metodi di foresight che includono "promoting future generation perspectives" e la collaborazione con il Forum, il CNCS e il MAECI "when addressing the Partnership Area".

✓ 3. Le lacune trasversali segnalate dal gruppo GEN P

Il lavoro del gruppo di giovani del progetto Gen P, condotto su un perimetro più ampio della Strategia, arriva a conclusioni convergenti ma aggiunge una serie di **lacune trasversali** non emerse dalla sola lettura della Strategia mirata sui giovani. **Sulla partecipazione**, il gruppo segnala che l'espressione nuove generazioni compare per lo più in coda al testo e in forma enunciativa, senza specificare come si intenda realizzare la coprogettazione con i giovani né quali meccanismi concreti di rappresentanza, come le consulte giovanili, siano previsti.

Sul fronte dell'istruzione, gli spazi citati nel documento non sono definiti negli spazi fisici e digitali che dovrebbero ospitarli, e restano aperte domande sulla natura della formazione, materia curricolare obbligatoria o moduli trasversali, sulla valutazione e sui criteri, e sulla durata dei percorsi. Il gruppo nota inoltre l'assenza quasi totale di una componente pratica: il testo resta sul piano teorico, senza menzionare attività laboratoriali, esperienziali o meccanismi di cooperazione tra pari che permettano di passare dalla conoscenza alla competenza.

Sulla comunicazione, manca ogni riferimento esplicito al contrasto alla disinformazione ambientale e al green washing, e non si affronta come collaborare con i nuovi protagonisti della comunicazione sui social e **sul ruolo crescente dell'Intelligenza Artificiale (IA)**. Sulle tempistiche, il documento non comunica un adeguato senso di urgenza: non prevede una scansione temporale chiara né distingue tra interventi rapidi e mirati e cambiamenti strutturali di lungo periodo.

Il concetto di **inclusione sociale**, osserva il gruppo, sembra ricondotto implicitamente alla sola disabilità, mentre dovrebbe includere esplicitamente l'inclusione socio-economica, di genere e delle minoranze etniche e migranti. Proprio sui migranti, la sezione Persone parla di garantire una vita dignitosa a tutta la popolazione senza mai citarli esplicitamente, omettendo condizioni di vita, livelli di integrazione e condizioni lavorative.

Sulla **salute mentale**, il gruppo conferma l'impressione della lettura della Strategia mirata sui giovani, e aggiunge un elemento assente da quest'ultima: il collegamento tra salute mentale e cambiamento climatico, in particolare l'eco-ansia e l'impatto psicologico delle crisi ambientali sulle nuove generazioni, non è trattato.

Sui rischi climatici, il documento appare concentrato su frane e alluvioni, tralasciando fenomeni altrettanto rilevanti come le ondate di calore e le disuguaglianze nell'accesso a sistemi di protezione. Il gruppo segnala infine l'assenza del Servizio Civile Universale e dei Corpi Civili di Pace come strumenti concreti di educazione alla cittadinanza e **costruzione della Pace positiva**, e un ruolo poco definito del Terzo settore e delle reti di cittadinanza attiva già presenti sul territorio.

✓ 4. Debolezze di governance e strumenti attuativi

Le due letture si incontrano anche sul piano della governance. Il Dipartimento per le Politiche Giovanili e il Servizio Civile Universale compare come attore di riferimento in numerose tabelle, dalla Cultura alla Partecipazione fino all'Area Pace, ma non è mai titolare di una propria Scelta Strategica Nazionale, a differenza per esempio delle persone con disabilità, per cui esiste un Osservatorio nazionale dedicato citato più volte (p. 39, p. 41). I giovani restano quindi un **tema trasversale distribuito su più aree**, Persone, Prosperità, Pace, Cultura, Partecipazione, **senza un'Area o una Scelta Strategica propria** che ne raccolga la titolarità politica e ne renda misurabile in modo unitario il progresso.

Il gruppo di giovani del progetto Gen P segnala inoltre **debolezze negli strumenti di attuazione** previsti dall'Allegato 1. La progettazione di politiche pubbliche multilivello viene concretizzata tramite un Avviso Pubblico annuale rivolto a pochi attori già istituzionali, con il Terzo settore menzionato solo tramite il Forum, il cui reale coinvolgimento nei tavoli ministeriali e nel tavolo nazionale per gli indicatori resta poco chiaro nelle modalità di attuazione. Un dettaglio significativo riguarda la sigla VIG, usata nel testo una sola volta per indicare la Valutazione di Impatto di Genere e non una **Valutazione di Impatto Generazionale**, un'assenza terminologica che riflette bene il divario tra attenzione dichiarata e strumenti dedicati alla componente giovanile. Restano inoltre da chiarire il livello di formazione effettivamente erogato alle pubbliche amministrazioni così come agli altri attori dello Sviluppo Sostenibile, tra cui i Giovani, sull'uso della **matrice di coerenza e delle schede di coerenza**, e il modo in cui gli strumenti di bilancio, inclusa la relazione annuale della Corte dei Conti, colleghino la spesa pubblica agli obiettivi della Strategia con particolare riferimento ai giovani.



✓ 5. Raccomandazioni

Emergono alcune priorità di intervento per la fase di revisione triennale.

1. La prima è **colmare i target mancanti sugli indicatori** già individuati come giovanili²: imprenditorialità giovanile, autonomia abitativa, rappresentanza politica e volontariato nel Servizio Civile Universale sono tutti presenti nel quadro degli indicatori ma privi di valore obiettivo³, a differenza di temi come il rischio di povertà relativa o l'abbandono scolastico (p. 75, p. 78), per cui un target è già stato definito.
2. La seconda è **disaggregare** per età gli indicatori sulla salute mentale e sulla qualità del lavoro, oggi ciechi **rispetto alla componente giovanile** pur trattando fenomeni che la colpiscono in modo sproporzionato.
3. In terzo luogo, **introdurre una componente trasversale e una scelta strategica «Giovani e generazioni future» che attraversi le cinque P e i tre Vettori.**
4. Quarto, **colmare le assenze tematiche con quattro obiettivi nuovi** (autonomia abitativa, benessere psicologico, mobilità sociale ascendente, attrazione e rientro dei talenti).
5. Quinto, iscrivere **la giustizia climatica intergenerazionale** nell'area Pianeta prevedendo l'accelerazione del raggiungimento degli obiettivi di mitigazione e adattamento, proprio in considerazione di come l'attuale rallentamento delle politiche verdi stia causando un collasso climatico a danno principalmente delle nuove generazioni.
6. Sesto, agganciare esplicitamente la Strategia ai due quadri internazionali più rilevanti in materia giovanile, **il Dialogo Strutturato dell'Unione Europea sulla gioventù e l'agenda Youth, Peace and Security delle Nazioni Unite**, oggi assenti dal testo, integrarli nell'area Pace con la valorizzazione del Servizio civile e dei Corpi civili di pace nell'area Partnership. A proposito della **Partnership esplicitare l'inclusione dei giovani nella Cooperazione internazionale e le politiche giovanili nei rapporti con i Paesi partner.**

² Sul NEET (p. 110), la formulazione attuale, 'ridurre di oltre 3 milioni i giovani NEET entro il 2027', andrebbe sostituita con un target percentuale coerente: il Target 8.6 del Pilastro europeo dei diritti sociali, già monitorato dall'ASviS, fissa l'obiettivo di portare il tasso NEET (15-29 anni) sotto il 9% entro il 2030, e potrebbe diventare il riferimento numerico anche per la SNSvS22.

³ Sui quattro indicatori individuati come giovanili ma privi di valore obiettivo, imprenditorialità giovanile (imprese registrate 18-34 anni, p. 106), autonomia abitativa (giovani 18-34 anni che vivono con i genitori, p. 77), rappresentanza politica in Parlamento (16.7.1, p. 132) e volontariato nel Servizio Civile Universale (p. 127), andrebbe assegnato un valore obiettivo e una scadenza entro la prossima revisione triennale della Strategia (p. 10), non oltre la Conferenza Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile che la accompagna.

7. Sul piano della partecipazione, sarebbe utile **formalizzare meccanismi concreti di coprogettazione con i giovani**, come consulte giovanili strutturate e capillari nei territori, e chiarire il ruolo operativo del gruppo Giovani per la Sostenibilità all'interno del Forum⁴.
8. Sul piano dell'inclusione, la definizione stessa di inclusione sociale andrebbe ampliata per coprire esplicitamente **la componente socio-economica, di genere e migrante**, correggendo l'attuale assenza dei migranti dalla sezione Persone.
9. Includere in modo trasversale una vera **Valutazione di Impatto Generazionale** (così come previsto nella nuova legge n. 167 del 2025), che renderebbe la componente giovanile misurabile trasversalmente invece che dispersa in tabelle isolate, prevedendola nelle Relazioni annuali al CIPESS.
10. **Dare gambe finanziarie programmate e certe alla Strategia a livello nazionale e internazionale.**

✓ 6. Conclusione

L'incrocio delle due analisi alla base di questo brief, una lettura mirata sul tema giovanile e una discussione collettiva sull'intera Strategia, convergono su una stessa diagnosi. La SNSvS22 non ignora i giovani: li nomina spesso, dedica loro un gruppo di lavoro proprio nel Forum, fissa per il tema più urgente, i NEET, un obiettivo quantificato. Ma quando si guarda a cosa manca rispetto alle questioni che pesano di più sulla vita dei giovani italiani, salute mentale, casa, salari, rappresentanza politica, radicamento nei territori, partecipazione reale alla progettazione delle politiche, il quadro che emerge è quello di un tema trattato in modo diffuso ma raramente in profondità.

Il documento riconosce esplicitamente, tra i propri obiettivi di revisione, un rafforzamento dell'attenzione allo sviluppo del potenziale delle nuove generazioni (p. 10). Quindi, colmare queste lacune nella fase di revisione sembra la priorità più immediata su cui misurare i prossimi passi.

⁴ A tale proposito, il gruppo di lavoro Giovani per la Sostenibilità del Forum (p. 180) potrebbe adottare, entro il primo anno del proprio mandato biennale (Regolamento del Forum, art. 5), un protocollo di coprogettazione con consulte giovanili territoriali strutturate, con almeno un incontro annuale confluito nel Documento di posizionamento che il gruppo già produce per la Conferenza Nazionale.

